Martedì 21 Maggio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 120.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

La lettera del Papa per le elezioni — Pio IX e il cardinale Hohenlohe — Nei cinque Collegi di Roma — I pellegrini e l'Obolo — L'esploratore Robecchi - Bricchetti.

ROMA, 19 maggio.

Fra tanti discorsi di ministri e di capi dell'opposizione, la lettera di Leone XIII al cardinale Lucido Maria Parocchi, vicario di Roma, colla quale — almeno ufficialmente — conferma il divieto ai cattolici di votare nelle elezioni politiche, è il documento che ha fatto finora maggior impressione e del quale si parlerà più lungamente, non solo in Italia, ma anche all'estero. Qui si sa bene come in Vaticano erasi deciso non solo di chiudere un occhio, ma magari tutti e due, lasciando che i cattolici votassero, senza però togliere il *non expedit*, per salvare le apparenze, e potere, qualora l'occasione si presentasse, profittare dell'atteggiamento mantenuto da 25 anni a questa parte. Evidentemente gli intransigenti non hanno creduto fosse abbastanza, e, capitanati dal cardinal Rampolla, strapparono al Papa quella lettera, facendolo per la prima volta intervenire personalmente in questa delicatissima questione.

***

Del resto, la lettera lascia il tempo che ha trovato e non impedisce alla grande maggioranza dei clericali di prender parte attiva alla lotta che sta per combattersi, guidati dai caporioni del loro partito. Prendiamo ad esempio Roma stessa. Quel medesimo cardinale Lucido Maria Parocchi, proprio il Vicario della città eterna, quello *stesso* a cui il pontefice ha diretto la fiera lettera, raccomanda ai curati di Borgo e Trastevere la candidatura del duca Grazioli-Lante. Si potrebbe immaginare una comedia più amena di questa?

A Tivoli, il cardinale Hohenlohe, sebbene assente, caldeggia l'elezione dell'avv. Alfredo Baccelli, figlio del ministro dell'istruzione publica. Da molti si vuole anche che la lettera papale abbia avuto principalmente per iscopo di combattere il Hohenlohe, che gli intransigenti vaticani hanno sempre amato come il fumo negli occhi.

A proposito del cardinale germanico, si è in questi giorni ripetuto un giudizio che avrebbe dato di lui Pio IX con una di quelle frasi che bastano ad uccidere un uomo.

Il defunto pontefice avrebbe detto:

« Quel Hohenlohe non vale proprio un'*acca*, sebbene ne abbia tre nel suo nome. »

***

Ad una settimana di distanza dal giorno della gran prova elettorale, vediamo *brevemente come* e *fra chi* si svolgerà la lotta nella capitale del Regno.

Nel 1. collegio, contro l'*uscente* Giuseppe Ostini, ministeriale, conosciuto specialmente per l'ottimo vino di Genzano che produce, si presenta l'avv. Pilade Mazza, un radicale, e per conseguenza appartenente all'opposizione, al quale ha ceduto libero il campo lo scultore Ettore Ferrari, che molti volevano portare, dopo la morte del prof. Roseo. L'avv. Mazza scrive con la mano sinistra, non potendo adoperare il braccio destro, causa una ferita riportata in un duello con Vico Mantegazza, l'attuale Direttore della *Nazione* di Firenze. I socialisti portano il ragioniere Giovanni Domanico, redattore dell'*Asino*.

Al 2. collegio, la rielezione del radicale dottor Vincenzo Montenovesi è combattuta addirittura da un esercito di colonnelli. *Primo*, il colonnello medico di marina Felice Santini; secondo, il colonnello Adriano Gozzani — entrambi ministeriali — e terzo, il socialista Enrico Bertet, ex-colonnello di non so che cosa.

Nel 3. collegio, l'on. Guido Baccelli, specialmente dopo la morte del suo eterno nemico Pietro Sbarbaro, non avrebbe competitori, se i socialisti, pur senza nessuna speranza di successo, non gli contrapponessero l'ex deputato Andrea Costa.

Il 4. collegio, dopo la partenza del conte Antonelli, elesse a proprio rappresentante l'assessore municipale comm. Ranzi, che da anni sospirava la deputazione, e che, ottenutala, non ebbe nemmeno la soddisfazione di sedere una sol volta alla Camera, essendo questa *già* prorogata. Il Ranzi rinunziò alla propria candidatura per offrire il collegio a Francesco Crispi, al quale la coalizione moderata-radicale contrappone Giuseppe De Felice, cercando di rendere meno solenne la dimostrazione che Roma farà sul nome del grande patriota siciliano.

Finalmente nel 5. collegio, contro il deputato radicale uscente avv. Barzilai, si porta Don Giulio Grazioli-Lante, mentre i socialisti, tanto per fare, propongono il falegname Severino, candidato operaio.

***

Le provincie italiane dell'Austria hanno dato in questi giorni un largo contingente ai pellegrinaggi che vengono a visitare il volontario prigioniero del Vaticano.

Oltre al pellegrinaggio dalmato-istriano, *condotto* dal vescovo di Veglia, ne è giunto un altro di istriani e goriziani, diretto da mons. Alpi ed accompagnato da mons. Antivari, vescovo ausiliare di Udine. Quasi non bastasse, per la settimana prossima è atteso un pellegrinaggio di trentini. Un monsignore, che ha un ufficio in Curia, parlando di questi pellegrinaggi alzava le spalle e diceva: « Sarebbe meglio che conducessero meno pellegrini e mandassero più denaro per l'Obolo di San Pietro! »

***

L'intrepido ed ardito esploratore ing. Robecchi-Bricchetti è arrivato a Roma, proveniente dall'Africa. Egli è conosciutissimo per i suoi viaggi avventurosi nei deserti di Libia, all'oasi di Giove Ammone, nell'Harrar, e finalmente per la traversata memorabile da Obbia ad Alula. L'ing. Robecchi-Bricchetti è *stato* il primo a percorrere in tutta la sua lunghezza, la *pericolosa* penisola dei Somali, dove s'incontrò col compianto principe Eugenio Ruspoli. Fu in seguito a questo ardimentoso viaggio attraverso il paese dei Somali, che la Società Africana gli conferì la medaglia d'oro, e la Società Geografica italiana lo nominò membro onorario. Dall'Africa ha ora riportato delle interessanti collezioni e un importante materiale scientifico.

LA POLITICA DEL VATICANO

Scrive la *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il nuovo divieto del Papa ai cattolici di accedere alle urne politiche, è largo d'insegnamenti.

Dimostra infatti:

1° La poca fiducia del Vaticano nella memoria o nello spirito d'obbedienza del gregge suo, e la necessità di ricordare spesso il divieto a pecore di dura cervice;

2° L'inanità delle speranze di quegli illusi che vanno declamando che i clericali non sono più quelli di una volta, e si son rassegnati a *buttare a mare molto del loro vecchi bagaglio*.

Il Vaticano, al solito, ci si dichiara francamente nemico. Ciò non ci punse ne ammaccò pel passato, non ci punge ne ammacca adesso. *Non è là* il pericolo. Il pericolo sarebbe nella mancanza di *cautele* da parte del potere *civile*.

La politica del Vaticano è manifesta. A lui preme che l'anarchia riduca la società a gridare piagnucolando, col marchese Di Ridini: « Padre mio chè non m'aiuti! » per imporre le sue condizioni.

Queste sarebbero peggiori che lo stesso pericolo socialista.

Distruggerebbero del pari la società attuale, ma per ripiombarla in pieno Medio Evo, cioè senza quella speranza d'un progresso ulteriore, che luccica in lontananza anche dietro a qualunque socialismo più riprovevole.

La lezione ci giovi, e prendiamo negli utili il *veto* del Vaticano, che ha reso impossibile ogni equivoco. »

Un rimedio contro il „non expedit".

Il senatore Vitelleschi in una notevole lettera al *Fanfulla*, si domanda perchè Leone XIII impone ai cittadini italiani, anche di provincie non aventi mai appartenuto al potere temporale dei Papi, di privarsi dalla facoltà di provvedere nelle elezioni ai loro interessi d'ordine e di conservazione, spogliandoli così della sola difesa che la sostituzione nazionale offre loro per garantire i loro più vitali interessi.

Il senatore Viteleschi, dimostra che così le popolazioni cattoliche non hanno più altra alternativa che di lasciarsi stupidamente condurre alla rovina, ovvero aver ricorso come ultimo rimedio alla violenza e alla rivoluzione.

« Come avviene — chiede il senatore Vitelleschi — che i cattolici di Francia possano votare per la Repubblica, e quelli d'Italia non possano votare per la Monarchia Costituzionale? »

La risposta la troviamo in una lettera dell'arcivescovo Francesco Satolli, delegato apostolico agli Stati Uniti, in data del 14 aprile scorso, pubblicata ora dai giornali americani, nella quale si leggono queste *precise parole*:

« Al presente stato d'Italia, se il rimedio *facile radicale, efficace*, duraturo, sia una trasformazione di pretesa unità monarchica in *forma* di repubblica confederata sul tipo di questa americana, con quelle modalità che richiederebbe la storica ed attuale natura d'Italia, molti e forse moltissimi dei due mondi lo pensano e desiderano. »

Il rimedio contro il *non expedit* è così trovato: gli Stati Uniti d'Italia sostituiti « alla pretesa unità monarchica » come chiama monsignor Satolli, legato del Pontefice in America, una cosa costata tante lacrime, tanto sangue, tanti sacrifizi. Con l'Italia repubblica, se si deve credere all'eminente prelato, e repubblica federale, con lo Stato di Roma perciò naturalmente ricostituito, e la creazione di una capitale politica, a *uso Washington*, in una città *italiana*, che non sia Roma, i cattolici potrebbero fruire dell'*esercizio del voto politico*.

Troppe cose in verità sarebbero domandate, e così grosse che non ci pare lecito di attribuire neppure una minima parte alla mente del Pontefice. Egli sa certo prima e meglio di noi che un'evoluzione pari a quella sognata da monsignor Satolli non si compie senza andare incontro al fantasma, che al Vaticano deve sempre apparire poco piacevole, della rivoluzione. Ora, ammesso così, in via d'ipotesi, un movimento per giungere a sostituire in Italia all'attuale forma di governo, fatta sacra dai plebisciti, intangibile perchè effetto di volontà di popolo, un'altra forma di governo, il primo a risentirne gli effetti sarebbe certo il Papato.

Quali che siano i torti che esso creda abbia l'Italia a suo riguardo, un fatto è innegabile: la Chiesa cattolica non fu mai più libera di adesso nell'esercizio delle sue funzioni, mai più rispettata nel sentimento universale. Provi a mutare, monsignor Satolli, e si avvedrà del fondamento erroneo del suo programma repubblicano.

Povero e grande Carlo Cattaneo! Chi glielo avrebbe mai predetto!...

Il primo che viene fuori in Italia a proporre la federazione repubblicana, è un monsignore, il quale non può vedere in prima linea altro interesse che l'interesse del Papato; e perciò gli Stati Uniti... Pontifici italiani, o qualcosa destinata a rassomigliarli.

Meglio la pretesa unità monarchica, monsignore! Meglio anche per lei e per i suoi superiori, che debbono essere poco *soddisfatti della sua scappata!*

Una moschea a Parigi

PARIGI, maggio.

Il movimento coloniale, divenuto importantissimo in questi ultimi tempi, pone in relazioni dirette con Parigi tutti i popoli della terra. La Francia è lo Stato che possiede maggior numero di sudditi maomettani. Eppure fra i forestieri rarissimi si mostrano in questa capitale i mussulmani.

Il signor *H.* Percher, il compianto Harris Alis del *Journal des Débats*, che fu giudice competentissimo di tutto ciò che alle colonie si riferisce, e con lui un numero di *orientalisti*, avevano osservato questo fatto. E avevano pensato *inoltre che nel momento in cui la* Francia sta per estendere la sua autorità e la sua *influenza sopra* i vastissimi territori dell'isola di Madagascar, di cui gli abitanti professano l'islamismo, sarebbe stato indispensabile ed indispensabile ed utile il procurare che rapporti frequenti potessero stabilirsi fra la metropoli e quelle popolazioni.

Siccome poi è noto che i mussulmani, i quali appartengono a tante diverse, razze, considerano le moschee non solo come sacri luoghi di preghiera ma come simbolo di una comune patria religiosa, il Percher credette di capire che una delle ragioni per le quali i seguaci del profeta con tante difficoltà intraprendono il viaggio di Parigi dovesse cercarsi nella mancanza di uno di quegli edifici intorno ai quali essi sono soliti riunirsi, per incontrarvi, oltre ad un rifugio materiale, i correligionari amici, e la protezione divina.

E stava il distinto pubblicista escogitando il modo di colmare tale *lacuna* con il fondare per gli orientali che visiterebbero Parigi una moschea, *quando* un duello mortale prematuramente troncò *con la sua vita i suoi disegni*.

Ma l'idea sopravvisse; qualcuno dei suoi colleghi la svolse e ritenne che, per i credenti che non possono privarsi del « salam » quotidiano, l'offerta di un luogo in cui possano praticare il loro culto avrebbe maggiore importanza se sorta per iniziativa privata. Per questo fu deciso di fare appello al concorso di tutti, aprendo sottoscrizioni per l'opera di una moschea.

Il progetto, nell'attuale predominio del principio della più assoluta libertà religiosa, sembrerebbe non dover incontrare opposizione alcuna. Dal 1453, epoca in cui fu presa Costantinopoli, la tolleranza dei califfi verso i cristiani non venne mai meno, e sarebbe *fuori* di luogo il negare verso i discendenti di essi una giusta reciprocanza.

Solamente i nobili signori che stanno preparando *feste* a Clermont - Ferrand, per celebrare l'anniversario della prima crociata, potrebbero schierarsi in un campo avversario.

E, viene osservato, di ciò potrebbe far temere l'ardore militante con cui viene allestita questa crociata retrospettiva, nella quale sfileranno ai piedi di una statua monumentale di Urbano II, gli organizzatori di essa sotto le spoglie fedelmente riprodotte di Goffredo di Buglione, di Pier l'Eremita, di numerosi portastendardi, di araldi d'armi e di arcieri.

È evidente che uomini i quali all'aurora del ventesimo secolo sono ancora ad impugnare lance e vestire armature, in segno di *ostilità* contro il miscredente, non possono intendersi con quelli *fra i loro concittadini* che *meditano di* offrire al miscredente un comodo santuario, sacro al *culto dei più feroci* nemici della vera fede.

Ma forse il timore dell'ateismo invadente accorderà fra loro, nel pensiero della riconosciuta necessità di *favorire* i culti esteroi, cristiani e musulmani; ed essi eviteranno così di rinnovere, ai nostri tempi, le sanguinose battaglie dell'anno mille!

E poi cosa degna di meraviglia che non sia mai sorto finora a Parigi un santuario del profeta, almeno sopra forma di oratorio, per opera dell'ambasciata, che qui ha stanza da oltre un secolo.

L'indifferenza dei maomettani stessa potrebbe forse considerarsi come cagione del fenomeno e forse spiegherebbe perchè alla testa dell'impresa non si trovino, finora che francesi.

Il Comitato, infatti, che comprende tutte le *personalità* scientifiche e politiche, che si occupano di questioni coloniali e di orientalismo, è presieduta dal principe di Arenberg, e conta fra i suoi membri l'Aynard, il Delcassè, il Deloncle, l'Etienne, il Kerjegu, il Guichard, deputati e senatori, il Poubelle, prefetto della Senna, il Delaunay-Belleville, il Noailles, il Mizon, il Thomassin e tanti altri.

Questa circostanza, anzi, potrebbe, secondo alcuni, avere per conseguenza che il tentativo filosofico-religioso abortisse. Perchè un nuovo culto possa venire esercitato pubblicamente è necessario che la domanda derivi dai suoi aderenti, come per il riconoscimento di una Associazione o l'apertura di una cappella, non avendo la legge prevedute le confessioni *religiose per procura*.

Ma il Comitato, che fra pochi giorni *si riunirà* per la prima volta, si *ritiene* sicuro dell'appoggio del Ministero delle Colonie e del Municipio di Parigi, che, a quanto pare, consentirebbe a concedere gratuitamente il terreno necessario per l'opera della moschea, e conta indurre l'ambasciata ottomana e tutti i turchi facoltosi che abitano la capitale a prestare il loro concorso.

In tali condizioni potendo riuscire a concretarsi il progetto del Comitato dell'Africa francese, Parigi potrà avere una moschea, come già da tempo ne possiede la capitale dell'Inghilterra, che conta tuttavia un numero più ristretto di sudditi maomettani.

Dall'alto del minareto la voce nasale del muezzin, chiamando i seguaci del profeta alla preghiera, farà strano contrasto con la sonorità delle campane della metropoli, ed un nuovo monumento si aggiungerà ai mille che rendono interessante per i forestieri la visita di Parigi.

Inoltre, si è osservato, da qualche bello spirito che per la creazione del nuovo edificio maomettano diminuirà il desiderio dei viaggi in Egitto ed in Algeria, *poichè d'ora innanzi* il *più* ostinato *boulevardier* potrà, levandosi le scarpe, visitare una *moschea* — senza lasciare Parigi.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1338). Chi estraendo vino in osteria non trarrà *bonam bullam*, sarà tenuto a portare per la città sopra il dorso *botasium lapidem Comunitatis Civitatensis*.

X

Un pensiero al giorno.

Di lavoro in lavoro, di credenza in credenza, l'umanità conquista via via una nozione più chiara della propria vita, della propria missione, di Dio e della sua legge. (*Mazzini*).

X

Cognizioni utili.

Per la pulizia della bocca e dei denti è eccellente la seguente tintura allungata con acqua.

Semenza d'anici, trentadue grammi; chiodi di garofano, otto grammi. Pestate accuratamente questi ingredienti; mettateli in infusione, durante otto giorni, in un litro di acquavite; in *capo ad otto giorni, aggiungete: un grammo di* olio di menta peperita e quattro grammi di tintura d'ambra. Passate tutto in una carta da filtro.

X

La sfinge. Monoverbo.

TOM

Spiegazione del monoverbo precedente.
INCENDIO (*in ce n dio*)

X

Per finire.

Fra candidato ed elettore.

— *Non mi riconoscete?* Sono il vostro ex deputato.

— Mi pareva... ma avete fatto tanti cambiamenti dacchè vi diedi il voto!...

Penna e Forbici.

ELETTORI E CANDIDATI IN FRIULI

COLLEGIO DI UDINE.

Mandano da Udine all'*Asino* di Roma:

« In occasione dell'elezioni generali politiche, il gruppo socialisti Udinesi costituito in comitato elettorale delibera di affermarsi colla candidatura socialista nella persona di Nicolò Barbato, riserbandosi in caso di ballottaggio di votare pel candidato di opposizione che dia maggiori garanzie di libertà. »

COLLEGIO DI CIVIDALE.

Ci scrivono dal Distretto di San Pietro al Natisone:

« Abbiamo ricevuto anche quassù la lettera a stampa indirizzata agli elettori dal nostro onorevole candidato politico cav. Elio Morpurgo, ed è stata letta da tutti con interesse e soddisfazione.

Si vede da questo scritto che il Morpurgo è un uomo leale e sincero, che non vuol abbondare in frasi sonanti e in promesse, come altri fanno salvo poi a dimenticarsene appena giunti a Montecitorio. Egli comprende quali sono i bisogni del paese che reclamano i più pronti provvedimenti, e, da quel galantuomo che è, dedicherà certo l'opera sua parlamentare alla soddisfazione di tali necessità pubbliche.

Gli elettori di questo Distretto sono *sempre più convinti di aver fatto* un'ottima scelta nel cav. Morpurgo, e si preparano a dimostrargli in qual conto lo tengono, colla votazione di domenica ».

— Ci scrivono da *Buttrio*:

« Qui venne generalmente accolta con *simpatia fin dapprincipio* la candidatura Morpurgo, e tanto più quindi la sua proclamazione ed il ritiro dell'altra candidatura Pascolato.

Noi sappiamo che il cav. Morpurgo è nostro friulano, ch'è un bravo galantuomo, pratico delle faccende amministrative, e che, anche per essere riccamente provveduto di censo, ci offre ga-

ranzia della sua indipendenza. E questo ci basta.

Noi non domanderemo miracoli al nostro rappresentante (tanto più che non ne fanno oramai nemmeno i santi) ma solo che appoggi un Governo che sappia *amministrare* (come ne ha dato prova quello presieduto dall'on. Crispi) e che pensi a difendere l'agricoltura ed a provvedere alle classi meno favorite dalla fortuna.

La bella ed onesta lettera — che qui a tutti fece ottima impressione — dal cav. Morpurgo indirizzata agli elettori del Collegio, esprime appunto questi lodevolissimi intendimenti.

Anche Buttrio dunque si prepara a dare domenica una bella votazione al cav. Morpurgo».

— Da altri centri del Collegio abbiamo ricevuto altre corrispondenze, che si esprimono nello stesso senso, e che dobbiamo ommettere perchè in questi giorni siamo costretti a far tesoro dello spazio.

Collegio di Gemona.

Ci scrivono da Tarcento:

« Questi giorni un Comitato *anonimo* ha pubblicato una specie di libello contro la candidatura Marinelli e in difesa di quella del signor Giovanni Carnelutti, nel quale apparisce assieme alle altre belle cose, una specie di lettera politica, indirizzata al *caro cognato*, che si suppone essere il signor Tita Angeli, sindaco di Tarcento e aspirante al cavalierato, e firmata *il tuo affezionatissimo cognato Giovanni*. Certamente il Marinelli è troppo superiore a certi attacchi per sentirsi menomamente tocco dalle ingiurie di anonimi contro di lui. Ma invece, chi ne rimane davvero tocco, comincia ad essere il sindaco di Tarcento e l'illustre candidato, i cui nomi vanno mescolati con la volgare diatriba di più volgare pennaiuolo, che si nasconde all'ombra di un Comitato così fiero di sè, che nessuno dei suoi componenti ha coraggio di firmarsi.

La lotta, che da parte *degli amici del* Marinelli si era sempre conservata serena e impersonale, viene trascinata nel fango da quelli del Carnelutti. Se qualcuno ne rimarrà imbrattato, tanto peggio per lui.

Intanto il manifesto carnelutttiano ha sollevato un vero plebiscito d'indignazione a favore del Marinelli».

— Da Tarcento pure, *un elettore* ci scrive:

« E sortito un manifesto che porta la candidatura a deputato di un certo Carnelutti.

Parlando del cav. Marinelli, deputato uscente, si esprime in modo nauseante; ma son punture di spillo deboli sul granito, nè vale la pena di rimandarle agli autori. Del resto cosa siano certi nomini, ce lo dice la prima sillaba, prendeteli nella lingua italiana od anche nella francese, come meglio v'aggrada.

Si dice che la candidatura Carnelutti è nota a Tarcento, e può esser vero. Qui ci sono delle *macchie*, che con tutti i saponi citati nelle quarte pagine dei giornali, ancora non hanno potuto tergerle. Fan bene a *ricorrere* ad un chimico che all'uopo prepari un qualche dissolvente ne' suoi pignattini.

E poi — è il sangue — ripete qualcheduno. Ah il sangue!

« Sangue! sangue! rosseggian fumanti... » cantava quel poeta. Un altro poeta a ragion di sangue, faceva apparire lo spettro di Banco, un altro l'ombra di Nino. Ma se fosse uno spiritista che, sempre a ragion di sangue, facesse apparire un'ombra che provenisse dal lontano Oriente, coperta di lacere vesti raggruppate al fianco, magra per gli stenti patiti, mostrando al nudo la pelle rosa, e stendendo il braccio istecchito dicesse: Ancora non ho vuotata del tutto la coppa!... »

Collegio di Palmanova.

Si assicura che l'ex deputato avvocato Angelo Muratori, del quale si era fatto il nome in questo Collegio, non intende affatto lasciar porre a Palmanova la propria candidatura. Se pure questa volta egli tenterà la prova delle urne, lo farà a Palermo contro un candidato amico del Governo.

Collegio di Pordenone.

Alla partecipazione datagli telegraficamente della proclamazione della sua candidatura, l'on. Chiaradia rispose al Comitato col seguente telegramma:

« Ringrazio per la cortesissima comunicazione ed accetto riconoscente la offertami candidatura. Se verrò eletto, continuerò ad adempiere il primo dei miei doveri, quello di dedicare la massima attività al servizio degli interessi della Patria e delle legittime aspirazioni del Collegio.

Emidio Chiaradia »

Collegio di Spilimbergo.

Scrive la *Gazzetta di Venezia*:

« Il ritiro dell'avv. Ceruti, che ha portato per conseguenza la concentrazione di tutti i voti sull'avv. comm. Pascolato, ha reso facile la lotta in quel collegio. E *noi che*, *preferendo* al Pascolato il Ceruti (perchè dei pochi che qui si sacrificano per il partito) avevamo lasciato libero il terreno a qualche corrispondenza da quel Collegio, poco deferente verso il Pascolato, non possiamo ora che far voti per la sua riuscita. »

Collegio di Tolmezzo.

Scrivono da Tolmezzo, 17, alla *Riforma*:

« Ieri, come v'ho telegrafato, è stata solennemente proclamata la candidatura dell'onorevole prof. Gregorio Valle.

Il Valle è stato l'unico deputato friulano che, malgrado intimidazioni, ha avuto il coraggio onesto di dichiararsi amico convinto del Ministero e seguace senza restrizioni dell'on. Crispi; e la *Riforma* lo sa, perchè riportò il discorso pronunciato dal Valle nella inaugurazione della bandiera della Società operaia di Sutrio.

La virtù del nostro deputato nella lotta presente ha consistito e consiste nell'aver resistito a pressioni di amici carissimi, poichè — è bene che i suoi detrattori lo sappiano — il modesto deputato della Carnia, il figlio delle proprie azioni e del proprio lavoro, ha la stima e l'amicizia di parecchi eminenti uomini politici, che lo stimano per l'operosità e per la forza di volontà non comuni ».

VERITÀ ELETTORALI.

Con questa rubrica si potrebbe ogni giorno occupare, nel presente periodo, tutto il giornale.

Ma basti per una volta tanto un saggio, a titolo di amenità:

Dalla *Gazzetta di Venezia* di oggi:

« A Portogruaro la candidatura dell'avv. Bertoli acquista ogni giorno terreno ».

Dall'*Adriatico* di oggi:

« A Portogruaro la candidatura dell'avv. Bertoli perde ogni giorno terreno ».

Non c'è poi altra differenza fra queste due notizie che di un *acquista* in luogo di un *perde*, e viceversa. Bisogna essere proprio tangheri per trovarci di che sofisticare!

Date il Pitiecor alle ragazze deboli.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Una brutta visita notturna.

Cividale, 19 maggio.

La famiglia di Felice Busolini di Purgessimo, una fra le più ricche della frazione, la notte dal 18 al 19 fu visitata da cinque malandrini.

Il Felice e famigliari erano al riposo, mentre il figlio Eugenio dava termine alle opere sue con un'ultima visita agli animali in stalla.

Era la notte nella più profonda oscurità e la pioggia cadeva a rovesci, quando l'Eugenio si diresse alla stanza da letto ch'è in posizione opposta a quella del padre. Giunto al poggiuolo, gli sembrò che la porta d'una stanza vicina fosse aperta e senti dei passi nella stanza e vide rasente lui passare delle ombre. Varcò d'un salto la stanza, aperse una porta e si precipitò in altra stanza. Quivi sentì un grido della sorella quattordicenne, che anch'essa dall'altra parte vide sfilare silenziose delle ombre. L'Eugenio saltò giù da una finestra dell'altezza di quattro metri, e subito dopo fece altrettanto la sorella, fortunatamente senza farsi alcun male.

Da lì a poco il Felice Busolini, padre, dalla finestra della propria stanza a squarciagola chiamò aiuto.

Alle loro grida i convillici si scossero, ed i più coraggiosi, sfidando il temporale, scesero dalle loro case e si diressero dai Busolini, ed avuta certezza del fatto, presi da timor panico, non si decidevano ad entrare nell'abitazione, temendo di venire proditoriamente assaliti dai malandrini, attesa l'oscurità della notte; ma poscia rianimati ed implorati dall'Eugenio Busolini e sorella, entrarono intimando ai malandrini d'uscire tosto.

In un momento di silenzio, udirono dalla parte opposta del caseggiato, del rumore come di qualcuno che cade e di pietre che rozzolano. Corsero da quella parte, ma altro non videro che delle ombre correre per la campagna e scomparire nell'oscurità, rendendo impossibile l'inseguimento.

I malandrini, discesi per una finestra, scalarono poscia un muro, rovinando dei sassi e dandosi alla campagna.

Questo è il racconto genuino di persona del paese, la quale mi disse che il Busolini Eugenio oggi trovasi a letto per lo spavento, e che il cappellano del villaggio, dal pergamo, ringraziò coloro che misero in fuga con la loro presenza i malandrini. Raccomandò inoltre, che, riproducendosi nuovi tentativi, si mettano in guardia gli abitanti anche col suono delle campane.

z.

Memorie di Forogiulio.

Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera, ed uniamo i nostri voti a quelli dell'egregia persona che ce la scrive, perchè la patria memoria di cui è questione, torni a Cividale, tanto più che sarebbe possibile riscattarla con piccola spesa, cui dovrebbe provvedere quel Museo col fondo annuo che gli è assegnato per il suo incremento.

Pregiatissimo signor Indri!

Due anni or sono, recatomi in una cantina per far acquisto di vino, osservai alla parete un quadro in tela, in cornice di gran dimensione stupendamente intagliata di foglie d'alloro a fasci legati con nastri.

Questo quadro ben lo riconobbi e rappresenta Cacano re degli Avari all'assedio di Cividale. Romilda, bianco vestita, dall'alto di una torre lo chiama e gli addita la via per compiere il tradimento a danno del suo sposo.

Si vede la città turrita di quell'epoca con bello sfondo di monti ed un cielo cupo; l'attendamento dell'esercito del barbaro, e questo su bianco destriero che s'avvia all'invito seguito da numerosi guerrieri.

Per quanto mi sembra, è un discreto lavoro del quattrocento.

Lo avrei ricuperato volentieri pel prezzo che mi veniva offerto, ma non avendo una stanza grande da poterlo situare, dovetti rinunciarvi.

Sortito commosso per amara ricordanza, fortuna volle che incontrassi un egregio gentiluomo udinese, e, narratogli il fatto ed il desiderio che aveva di ricuperarlo, volle vederlo, gli piacque, e ne fece l'acquisto, dicendomi che sarebbe stato pronto a cederlo ogni qualvolta lo desiderassi, mediante il rimborso e le spese di restauro e ritocchi che intendeva far fare.

Ora che si andrà ad inaugurare il nuovo locale del Museo di Cividale, non sarebbe un degno ornamento di una di quelle sale?

Veda Lei, egregio signor Indri, se, *più fortunato di me*, potesse colla sua parola infondere nell'animo dei tutori della nostra Città, un sentimento di amore e conservazione delle patrie memorie, e far in modo che quel dipinto ritorni a Cividale.

Confido nella sua bontà e patriotismo per ripromettermi antecipatamente quell'appoggio che varrà tanto per ottenere l'intento.

Con stima ed osservanza mi raffermo

Udine, 20 maggio 1895.

Di Lei devotissimo
Antonio de Portis.

Sandaniele, 20 maggio.

Banca Cooperativa.

Questo Istituto, sempre intento a favorire il piccolo risparmio, ha istituito di recente una nuova categoria di libretti di risparmio al 4 0/0 fino a lire 500. Il saggio di interesse è abbastanza rimuneratore, specie se si consideri che gli uffici postali danno un interesse molto inferiore.

Aiutare il piccolo risparmio e scontare le cambiali ad un interesse mite, è il modo migliore per combattere l'usura, perciò rendiamo le dovute lodi al solerte e premuroso Consiglio d'amministrazione, che anche questa volta diede prova di saper saggiamente interpretare il programma popolare di questi istituti di credito.

Assoluzione. Bellito Marco, villico di Claut, fu condannato a Pordenone a 50 giorni di reclusione per avere venduti degli animali che teneva in uso e custodia, di proprietà del signor Gustavo Protti.

Ieri alla Corte d'Appello di Venezia, il difensore Leopoldo Bizio sostenne non esservi gli estremi del reato, stante i rapporti civili interceduti fra le parti, e domandò dichiarazione di non luogo a procedimento, che venne pronunciata dalla Corte.

Ringraziamento. Le famiglie Mainardis, Rabo, Suttora, profondamente commosse per le tante prove di simpatia ricevute in occasione della perdita della loro dilettissima estinta, ringraziano tutti coloro che nella luttuosa circostanza vollero onorarne la memoria.

Uno speciale ringraziamento poi agli egregi signori prof. Stefano Bertolotti e dottor Luigi Rieppi, che tentarono ogni mezzo suggerito dalla scienza e dalla loro grande valentia, per conservare all'affetto dei suoi la carissima estinta.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato pel giorno di venerdì 24 corr. alle ore 8 pom. per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Acquedotto suburbano — seconda lettura.
2. Concorso alla Mostra agraria del p. v. agosto — seconda lettura.
3. Tiro a Segno — Saldo del quoto di concorso del Comune nelle spese di costruzione del campo.
4. Ponte sul Tagliamento a Pinzano.
5. Nomina di due Commissari per la Amministrazione alla sostanza del lascito di Toppo-Wassermann.

Seduta privata.

6. Pensione alla vedova del fu Mattia de Poli, già maestro di grado superiore.
7. Ragioneria municipale — Provvedimenti per due posti.
8. Parere sul rilascio del certificato di lodevole servizio ad alcune maestre comunali.

Il cambio ufficiale. Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 104.62.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 20 al 27 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.

Corone false. Da qualche tempo sono in circolazione corone austriache false. Esse però si distinguono facilmente dalle buone per il loro color grigio e perchè all'orlo non hanno impressa la scritta. Queste corone false, che sono di zinco, portano, quale anno di coniazione, il 1893.

Generi di privativa e Banchi Lotto. Telegrafano da Roma che avendo la commissione, istituita dal ministro delle finanze, concretate le proposte pel conferimento dei Magazzini di generi di privativa e dei Banchi Lotto in favore degli impiegati fuori ruolo e in disponibilità, con regio decreto di ieri si sono stabilite le modalità del conferimento.

Inaugurazione di un monumento al generale Caravà. Ieri a Verona con intervento delle autorità civili e militari, delle società Reduci Patrie Battaglie, Esercito, Fratellanza Militare e Tiro a segno, con bandiere, e molta folla, venne inaugurato nel cimitero il bellissimo monumento al rimpianto generale Giorgio Caravà.

Furono pronunciati patriottici discorsi e deposte splendide corone di fiori.

Il ricordo marmoreo gli venne eretto per pubblica sottoscrizione.

Associazione agraria friulana. Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana nella sua seduta di sabato p. p. ha proceduto al sorteggio fra i corrispondenti viticoli pel premio di L. 25.

Vennero sorteggiati i corrispondenti dei seguenti comuni:

Rive d'Arcano, Fiume di Pordenone, S. Leonado, Sacile, Cordovado, Lestizza, Trivignano, Faedis, S. Vito di Fagagna, Travesio, Seguacco, Codroipo, Prepotto, Marano Lacunare, Polcenigo, Magnano di Riviera, Sedegliano, S. Vito al Tagliamento, Ipplis, Palmanova.

Su proposta della speciale Commissione venne deliberato di assegnare il premio « lascito co. Gherardo Freschi » — L. 172 — alla Cassa Rurale di Prestiti di S. Giovanni di Manzano, e si è accordato un sussidio di L. 75 alle latterie di Biauzzo, Pavia d'Udine e S. Giorgio della Richinvelda.

Società operaia generale. Iersera si riunì il Comitato sanitario e riconfermò a direttore il signor Antonio Cossio ed a vice-direttore il signor Domenico De Candido. Rimandò ad altra seduta la nomina dei capi-sezione.

L'inaugurazione del Làbaro della « Dante Alighieri ». Domenica mattina alle 11 la nostra sala municipale dell'Ajace era gremita di un pubblico eletto, del quale formavano la più bella parte numerosissime signore.

In fondo era stata eretta una tribuna per la Presidenza e segnati i posti riservati ai rappresentanti di autorità e di sodalizi, ed agli invitati.

Ai due lati della tribuna stavano schierate oltre una ventina tra bandiere confaloni, làbari, ecc. delle Società intervenute: Società udinese di ginnastica; Alunni del R. Liceo; Alunni delle R. Scuole Tecniche; Convittori dei collegi convitti Donadi e Paterno; Società dei calzolai, dei fornai, Generale di Mutuo Soccorso, dei parrucchieri, degli agenti, dei Reduci di Udine e di San Daniele, dei cappellai, dei falegnami; Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi; Società pel tiro a Segno di Udine e San Daniele; ed altre.

Talune Società mandarono propri rappresentanti senza bandiera.

A sinistra della tribuna, stava il grazioso làbaro, eseguito con grande finitezza e cura in tutti i suoi particolari. L'asta finisce in alto con la stella d'Italia donde piovono raggi sopra un medaglione che racchiude il busto dell'Italia. Il medaglione è circondato da svelte rame di alloro. Sotto, viene una targa con sovvi, a lettere dorate, le parole: *Dove il sì suona*.

Il drappo è tricolore, fregiato dello stemma cittadino, con le parole — nel campo bianco — *Comitato Udinese della Società Dante Alighieri*.

Al tavolo della Presidenza prendono posto: il prof. cav. Piero Bonini presidente del Comitato di Udine della Dante Alighieri; il sindaco della città, cav. Elio Morpurgo; il signor giusto Muratti presidente della Società Reduci; il dott. Bosisio, trentino, medico a Latisana, ed anima di quel Comitato della Dante Alighieri.

Un piccolo tavolo a destra venne assegnato alla *stampa*.

Il cav. prof. Bonini rileva come abbiano aderito: la Società dei Reduci di Pordenone, rappresentata da lui; quella dei Reduci di Sacile, rappresentata dal signor Giusto Muratti; il Comitato della Dante Alighieri in Belluno; le Società di tiro a segno di Cividale, Moggio e Paluzza.

Il cav. dott. Marzuttini, per incarico avuto dalle gentili matrine signora Eugenia Morpurgo Basevi ed Emilia Muratti-Girardelli, presenta il Làbaro che un gruppo di egregie e gentili udinesi offre al Comitato locale della Società Dante Alighieri.

Il prof. Bonini scende dalla tribuna e va a ringraziare le due gentili matrine presso il Làbaro.

Il Bonini riprende quindi il suo posto e comincia a parlare, dicendo che vorrebbe essere eloquente per poter dire con ornate parole il suo pensiero; ma che dirà almeno sentitamente, e così gli varranno anche le comuni espressioni.

Ringraziò quindi le nobili matrine e le signore che contribuirono per dare il Labaro; ringraziò il Municipio, le rappresentanze ed autorità presenti, e tutti gl'intervenuti.

« Un grazie speciale — disse l'egregio e benemerito presidente della « Dante » — porgo al signor Andrea Flaibani, anima di artista e cuore di patriota, il quale, senza compenso, pensò, disegnò, eseguì il làbaro bello; e un grazie speciale alla distinta maestra signorina Angelina Drouin, che concorse gentilmente e genialmente eseguendo l'opera di ricamo. »

Premessi questi ringraziamenti il prof. cav. Bonini comincia il suo discorso dicendo che « la nostra nazione non è tutta nello Stato »; e che ci sono due specie d'italiani fuori del Regno.

Quelli che sono fuori dell'attuale confine politico ma entro i confini naturali e soggetti ad altre potenze, e che raggiungono la cifra di un milione ed abitano il Goriziano, Trieste, l'Istria, il Trentino, il Canton Ticino, Nizza, le isole di Corsica e Malta. I governi che dominano queste regioni osteggiano la lingua italiana. Ricordando i recenti fatti dell'Istria dice: *Io vi saluto o forti!*

La seconda specie d'italiani che vivono fuori del Regno sono quelli che si trovano dispersi in tutto il mondo. Di questi ve ne sono 1 1/2 milione, dei quali circa 400,000 intorno alle coste del Mediterraneo. Questo mare una volta era tutto nostro, or non è più; spera che ritornerà. Nell'Argentina, America meridionale, vi sono circa 1/2 milione d'italiani. Tutti questi italiani sono bensì protetti dal governo, ma trovano sempre ostacoli, talchè molti sono costretti a farsi cittadini degli Stati nei quali abitano.

Per la difesa della lingua e delle costumanze di tutti questi italiani venne fondata nel 1889 la Società *Dante* Alighieri. Dopo spiegati gli scopi della l'Associazione, ricorda Ruggero Bonghi suo presidente, ora malato, augurando che riacquisti presto la salute e che sia ancora conservato al pensiero italiano. Ricorda che della Direzione centrale fa parte anche un friulano: il prof. cav. Marinelli.

Parla del Comitato di Udine che conta 200 fra soci e socie, e ricorda il venerando Valussi, che era presidente onorario del nostro Comitato, e diceva dover essere questo il più importante di tutti i comitati.

Parla delle Società straniere simili alla nostra e dell'attiva propaganda che fanno.

Dice che la difesa della propria lingua è un'alta idealità. Ricorda che Bonghi disse che chi nega l'idealità è come

quegli che «pretende che non si debba farsi precedere da una face per la strada buja.»

Chiude mandando un saluto al Re che proclamò Roma intangibile.

Manda un saluto alle donne italiane e finisce con le parole che il poeta del dolore dirigeva alla sorella Paolina nel dì delle sue nozze: «Donne, non poco da voi la patria aspetta!»

La fine del discorso del prof. Bonini è accolta da un generale battimani. Anche il punto in cui disse dei Vaticanisti, che rinnegano la patria, fu applaudito.

Prese quindi la parola l'egregio sindaco, e pronunciò le seguenti nobilissime parole, caldamente inspirate al sentimento nazionale, e che furono alla fine accolte da un vivissimo prolungato applauso.

«Professo gratitudine alla on. Presidenza di questa Società Dante Alighieri per avermi voluto presente ad una cerimonia così significante nella sua modestia, e per la quale convennero tanti egregi che hanno indirizzato gli *intenti e le forze allo scopo* altamente patriotico di custodire e difendere — *ovunque possa essere* minacciato — il sacro retaggio della nostra gloriosa favella.

«Scopo patriotico invero, poichè nè armi poderose, nè *confini inespugnabili* di monti e di marine, sono sufficienti difese, quando non intervenga la gelosa ed assidua cura per la conservazione di ciò che costituisce il carattere distintivo ed essenziale di una nazione: la lingua dei Padri.

Ora, della nostra lingua specialmente, la quale in ogni tempo fu compagna alla civiltà nelle sue sante e faticose conquiste, non si dica che pel tiepido amore di quelli che l'hanno sul labbro, e cui è nutrimento e vita dello spirito, da conquistatrice diventi conquistata.

«Gentili signore, egregi signori! Io vi *veggo numerosi intorno* a quel Labaro, che è e dev'essere simbolo ed *auspicio; ma desidero* ed auguro di veder ingrossare ognora più la nobile schiera, *nella quale possano trovar posto* tutti i buoni ed i volenti, uniti nella concordia di un pensiero immortale e nel nome di Colui pel quale «mostrò ciò che potea la lingua nostra.»

La *simpatica solennità* — che fu compiuta in modo degno dell'idea altamente patriotica cui s'inspira la Società Dante Alighieri — ebbe termine colla apposizione delle firme al Verbale di *consegna* del Labaro. La cerimonia durò 50 minuti.

Giunse in ritardo al prof. Bonini il seguente dispaccio dell'on. Bonghi presidente del Consiglio Centrale della «Dante Alighieri».

«Presente col cuore inaugurazione Labaro Comitato udinese lo attendiamo Roma feste 20 settembre.»

Probabilmente il bellissimo discorso del prof. Bonini — del quale noi non abbiamo potuto dare che un incompleto e pallido riassunto — sarà pubblicato nella sua integrità per cura del locale Comitato della «Dante».

Al Campo dei giuochi. Il tempo, che aveva fatto pioggia nella mattina e che durava incerto nel pomeriggio, fu causa che il *concorso* non fosse molto numeroso alla festa di domenica.

Notavansi fra gli spettatori gli onorevoli senatori Pecile e di Prampero e il nostro sindaco cav. Morpurgo.

Lo spettacolo soddisfece assai e tutti tributarono lodi all'egregio maestro Daldan, che si distinse sopratutto col far eseguire ad una squadra varii esercizii a corpo libero.

Non meno interessante fu il *tiro al giavellotto*, ove vennero sopratutto ammirati i signori Tam e Rubbazzer.

Alla lor volta poi i signori Daldan Antonio e Santi Ernesto, furono applauditi per i loro salti con l'asta.

Poscia *la lotta* attrasse *grandemente* l'attenzione del pubblico. Vi si distinsero i signori Gregoricchio e Bisattini, Comino e Greggio.

Le *quattro piramidi* fatte con le scale, furono ammirate assai, e battimani prolungati salutarono ogni figura.

Anche la partita di *foot-ball*, divertì ed interessò grandemente.

In conclusione, lo spettacolo lasciò ottima impressione, e desiderio che si rinnovi.

— Su questa festa abbiamo ricevuto stamane una più particolareggiata relazione, che pubblicheremo domani.

Condanna. L'udinese Maria Belgrado *della quale narrammo l'altro giorno* che aveva rubato il portamonete con *ventinove lire a certa Clara Dal Corso* di Venezia, fu ieri da quel Tribunale condannata *ad un mese di reclusione* e alla restituzione del corpo di reato.

Istituto Filodrammatico. Anche il *Presidente dell'Istituto, signor* Domenico De Candido, ha presentato le proprie dimissioni.

Velocipedismo. La gara velocipedistica Codroipo-Udine, è stata rimandata causa il tempo a giovedì 23 corr.

Ecco il programma per quella giornata:

Ore 1 pom., partenza dei velocipedisti dalla sede sociale in via Nicolò Lionello per Codroipo;

Ore 5 pom., avrà luogo dal 21° chilometro la partenza per la gara; ed alle 6 e mezza alla sede sociale riunione dei velocipedisti e distribuzione dei premi.

Una gamba mal conciata. Ieri notte alle 12 fu accolto d'urgenza all'Ospedale il pittore Francesco Olivo, d'anni 52, dimorante in via Aquileja n. 39.

Presentava l'articolazione del ginocchio tumida, dolente, i movimenti di flessione e di estensione dell'arto dolorosissimi. Si notò raccolta di sangue stravasato nella cavità endoarticolare.

Ci vorrà per la completa guarigione un mese, salvo complicazioni.

L'Olivo venne investito da un velocipedista che montava la bicicletta n. 164. *Questa* appartiene al noleggiatore di biciclette signor Silvio Toso di Giuseppe abitante in via Poscolle N. 12 ed avente bottega in piazza San Cristoforo. *Non sappiamo il nome* del velocipedista che l'aveva a nolo.

Per le prossime feste di agosto. I signori: Antonio Beltrame, Giovanni Gambierasi, avv. Emilio Volpe, Fanna Antonio, sono incaricati di raccogliere le offerte nelle vie Cavour, P. Canciani, Rialto, Cortazzis, Mercato nuovo, Lionello, delle Erbe, Pellicierie, Corte Giacomelli, vie Anton-Lazzaro Moro, Tiberio Deciani, Gemona, piazza Antonini.

I signori: Doretti dott. Virginio, Guidetti-Landini dott. Guido, Trani Pietro, per le vie Mercatovecchio, Mercerie, Monte, Paolo Sarpi, Piazza Vittorio Emanuele, Daniele Manin, della Prefettura, piazza del Duomo, vie Calzolai, Cussignacco, Grazzano e suburbio, piazza Garibaldi.

I signori: Porta nob. Giovanni, Colombatti avv. Gustavo, Morelli de Rossi Giuseppe per le vie Bartolini, Mazzini, Savorgnana, dei Teatri, Piazza dei Grani e adiacenze, Sub. Venezia, vie Zanon Poscolle e adiacenze, Suburbio Villalta, Sub. Anton-Lazzaro Moro, vie Iacopo Marinoni, Villalta e adiacenze, Aquileja, Treppo, Pracchiuso, Porta e Giardino.

Tassa di famiglia 1895. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Reso esecutorio dalla r. Prefettura con decreto 15 maggio corr. n. 11501 il ruolo d'esazione della tassa suindicata, *si rende noto:*

1. Che il ruolo medesimo a partire da oggi e fino a tutto il 31 corrente resterà esposto in copia nell'Ufficio Municipale, ed in originale presso l'esattoria del Comune per tutto l'orario d'ufficio allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza;

2. Che la tassa *dovrà essere pagata* nell'esattoria predetta in due eguali rate coincidenti colla scadenza delle imposte dirette dei mesi di giugno e dicembre prossimo venturo.

3. Che, trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dello Stato.

Teatro Minerva. *Non* andavamo errati presagendo ieri un nuovo successo del forte dramma di G. Rovetta. Il pubblico udinese ha pienamente confermato il giudizio datone dalle più intelligenti e severe platee d'Italia.

La Realtà è un episodio colto nel pieno della vita pubblica, così frequentemente agitata da passioni irruenti e contradditorie. L'uomo che suscita oggi l'entusiasmo e la fede di tutto un partito, domani, accusato di turpitudini che non ha commesso e che nessuno può provare, è con la medesima veemenza coperto d'infamia e rovesciato dall'altezza a cui aveva saputo salire col suo ingegno e col suo lavoro.

Il carattere di questo sognatore, che l'inesorabile realtà abbatte d'un subito, è mirabilmente reso dal Rovetta; e con eguale energia è reso il moto, il sentimento, la voce, *della folla che lo* circonda. Una figliola gentile muore disperata con la vittima; un'altra vittima della mala sorte fa con la sua rassegnata ironia bizzarro contrasto alla tragica coppia dei suicidi.

Il dramma tutto, di cui ci duole che il tempo e lo spazio non ci concedano di fare una più ampia analisi, è *profondamente vero nel suo sviluppo*; e tenne incatenata l'attenzione del pubblico, il quale applaudì con sentita commozione e chiamò più volte alla ribalta la signorina Reiter, l'Andò, il Leigheb, il Belli-Blanes, artisti coscienziosi e intelligentissimi, che del dramma del Rovetta *seppero dare un'esecuzione* veramente inappuntabile.

Stasera ultima recita, col *Veglione* di Bisson.

Idea nuova. Chi vuol evitare con certezza il pericolo di infezioni gravi, specie durante la stagione estiva, deve fare uso solo di acque riconosciute scientificamente pure. A tale scopo risponde benissimo l'acqua di Nocera Umbra.

Il professor Todaro ebbe a riconoscere nell'acqua di Nocera un'*azione potente sul ricambio materiale, diuretica*, e curativa nelle malattie delle vie urinarie.

Lire 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Per commissioni *F. Bisleri e C.*, Milano.

Per compiere il benessere, giornalmente bevete un bicchierino di Ferro-China-Bisleri. (6)

Due Bigliardi da vendere. Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, *cioè per giuoco di* carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20-5-95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	21 mag. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	745.0	745.3	746.0	748.7
Umido relat.	83	53	74	67
Stato di cielo	q. cop.	misto	misto	cop.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	SE	S
Vento (vel. Kilom.	—	5	1	1
Term. centigr.	15.4	19.4	14.4	18.4

Temperatura (massima 2?.6 (minima 8.2

Temperatura minima all'aperto 9.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi meridionali — Cielo vario con qualche temporale — Temperatura alquanto elevata.

Le „Neueste Münchener Nachrichten" e il discorso Sonnino

L'importantissimo giornale di Monaco, che ha seguito con interesse il *movimento politico e finanziario* d'Italia pubblica un largo sunto del discorso del ministro Sonnino, e conclude così:

«Ed ora, un paio di parole all'indirizzo di quei giornali ultramontani tedeschi, i quali, *lo scorso anno*, nel loro arrabbiato ed ingiustificato odio politico *contro* il Regno d'Italia, ne annunziavano come prossima ed inevitabile la *bancarotta*.

«Ma l'Italia lavorava invece attivamente con tutte le sue forze al rialzo delle sue finanze e del suo credito, cosicchè oggi la rendita italiana è qui da noi pagata 89, mentre nella passata estate era scesa fino a 70, grazie appunto alle manovre sleali dei fogli ultramontani.

«Noi ci siamo sempre opposti con energia, e dandone le prove evidenti, alla notizia della *bancarotta* italiana, ed abbiamo esortato i possessori di titoli italiani di aspettare a venderli, perchè avrebbero presto riacquistato il loro *valore. Quelli* che non ascoltarono i nostri consigli e si lasciarono spaventare dalle voci nefaste degli ultramontani, possono oggi ringraziare della notevole perdita di danaro che hanno subita, quei *nobili* giornali».

Così in Italia come all'estero il discorso dell'on. Sonnino è stato giudicato nel modo più favorevole. Per avere un'idea di ciò che ne pensa il mondo della finanza, basta leggere i listini di Borsa.

A Parigi il nostro consolidato ha passato ieri il corso di 90.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per l'Eritrea.

Roma 20 — Al Ministero degli esteri sono giunte molte domande di coloni che vogliono recarsi all'Eritrea, in seguito al bando testè emanato dal generale Baratieri.

Le nostre Banche popolari giudicate in Francia.

Nîmes 20 — Il Congresso delle Banche popolari francesi si sciolse. Mandò un cordiale saluto all'on. Luigi Luzzatti, dopo aver constatato, su rapporto di Rostandt presidente del Congresso, simpaticissimo all'Italia, la fibra e la resistenza delle Banche popolari italiane, che attraversarono la passata crisi illese e ringagliardendosi.

Cortesie inglesi.

Roma 20 — Secondo notizie da Londra, il Lord capo dell'ammiragliato si recherà a Portsmouth per ossequiarvi il duca di Genova all'arrivo dell'incrociatore *Savoia* in quel porto.

Al ritorno della squadra italiana da Kiel, il duca di Genova, toccando di nuovo e in forma ufficiale Portsmouth, si recherà presso la regina Vittoria e visiterà Londra.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 20 maggio.

Siamo in un'epoca talmente incerta per tutto ciò che riguarda le sete, e tanto disparate sono le opinioni di chi le maneggia, che è naturale il non trovare nell'andamento del mercato quell'uniformità che per lo più lo distingue.

Le compere-vendite che hanno luogo dipendono esclusivamente dalle idee personali, basate su quanto credesi succederà in seguito, per cui di poca solidità e facilmente variabili: troviamo a poca distanza chi vende volentieri e chi mette fuori vendita.

Oggi però possiamo indicare un numero maggiore di trattative e forse anche di transazioni che riguardano greggie per lo più per bisogno di filatoio. Il consumo europeo si mantiene estraneo ai forti acquisti; del resto i prezzi sono sempre circa i medesimi e non danno luogo a modificazioni di un certo valore.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 maggio 1895.

Rendita	20 mag.	21 mag.
Ital. 5 % contanti	94.—	94.10
» fine mese	94.05	94.20
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.—
» 3 % Italiane	283.—	283.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	875.—	875.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	256.—	261.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	659.—	670.—
» » Mediterranee	496.—	497.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.⅔	104.65
Germania »	129.05	128.90
Londra »	26.40	26.39
Austria e Banconote »	216.⅓	216.¼
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	20.88	20.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	90.02	90.20
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Pillole di catramina

BERTELLI

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con medaglie d'oro e d'argento sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità Mediche contro la

TOSSI e i **CATARRI**

delle vie respiratorie ed orinarie

ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI

Scatole da L. 2.50 L. 1.50 e L. 1.

Proprietari A. Bertelli e C. chim. farm. - Milano.

Vendonsi in tutte le farmacie del mondo.

GUARIRE

RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **soluzione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tonoa** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — *si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore* **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta *di essi o di vederli imbianchire.*

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50,** ed in bottiglie da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent 80.**

A Udine dai signori: Mason Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. A *Gemona da Luigi Billiani, farmacista.*

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.56	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	15.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.28	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.38	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

CARTE PER TAPPEZZERIE
dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Lorenzo d'Orlandi di Cividale,** con Deposito in Udine al negozio del signor **Paolo Gaspardis** in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

VOLETE DIGERIR BENE??

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomachi più deboli. È il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE

L'Acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. *Ecco il motivo del suo titolo di*

Regina delle Acque da tavola.

Phosphoria Chem. Co. — NEW-YORK

Fosforo e glicerina perfettamente combinati col ferro e calce rendono la

PHOSPHORIA

il più potente, pronto ed efficace fra tutti i preparati ferruginosi e calcarei. È dai Medici *altamente apprezzata e prescritta in casi di* **Anemie, Clorosi, Dispepsia, Scrofola, Rachitismo, Consunzioni** e debolezze in generale.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

THE INTERNATIONAL

Viale P. Romana, 64 **Milano.** La quale spedisce dietro rimessa anticipata due o più flaconi (contagocce) al prezzo di L. **3** cad. franchi di porto nel Regno. Trovasi pure nelle principali Farmacie.

In **Udine** presso la Farmacia **Comelli.**

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.25** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4925, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli».**

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai **Fr. RIZZI - Firenze**

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi *due arricciatori speciali ed istruzione relativa*: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco